

## " RICORDANDO PINEROLO "

Quella mattina del mese di Maggio del 1932, come accadeva ormai dall'inizio del Corso Allievi Sottufficiali 1932-33, il "Plotone Allievi" Sottufficiali, di stanza alla Caserama "Principe Amedeo" (sita all'interno della Scuola di Applicazione di Cavalleria di Pinerolo) stava uscendo, per recarsi al grande Maneggio coperto "Federico CAPRILLI", per la consueta lezione di equitazione. Accompagnava il plotone Allievi, il Serg. Magg. re FRANGIPANE, addetto a uest'ultimi per l'Equitazione. Giunti dinanzi alla grande porta del Maneggio gli Allievi, smontarono da cavallo per entrare nel grande complesso, con i cavalli alla redine. Presentata la forza della "sezione" all'Istruttore, nella persona del Ten. te Ugo CENTOFANTI, del Regg. to 19<sup>o</sup> Cavalleggeri "GUIDE", questi, senza altri preamboli, pose subito la "sezione", a mano sinistra per uno, al passo. L'Istruttore, era direttamente proporzionale a se stesso. Era in gamba, per quanto era severo. Lo rivedo, allorché se ne andava, leggermente curvo in avanti, dal fisico asciutto, quasi se galigne con le gambe leggermente curve. Dava la sensazione che, al posto delle ginocchia, avesse due cerniere che facevano flettere, quasi esternamente le ginocchia stesse. Inappuntabile la divisa, attillata a vita, guanti e "cravache" in mano, che soleva sbattere contro gli stivali, allorché se ne stava al centro del Maneggio. Ricordava Fred Astair. In maneggio, non guardava in faccia a nessuno e, quella, a mio parere, era una delle sue doti maggiori, dopo il saper montare a cavallo.

Quel mattino, chissà perché, il sonno, tardava ad abbandonare gli occhi degli Allievi, forse il mese di Maggio, da poco iniziato, con il suo caratteristico "filtro stagionale", si ripercuoteva su tutti gli Allievi. Oppure, il lento andare del cavalli al "passo", era complice del ritorno del sonno, non completamente smaltito. Fattostà che, ad un certo momento, tutta la "ripresa", aveva assunta l'apparenza di una lenta carovana di dromedari che, stancamente, stesse sfilando sul crinale di una duna desrtica. Già le schiene degli Allievi, avevano assunta una "curvatura" preoccupante, che nulla di buono, faceva presagire, se non un "abbiocco generale" dalle conseguenze imprevedibili. Tutti noi, (erano già 15 minuti che la ripresa se ne andava al "passo"...!) ci dicevamo che se l'Istruttore, non si era deciso di porre la "sezione" all'andatura successiva (cioé al "trotto"), doveva avere le sue buone ragioni.

Le sue "buone ragioni", infatti, le aveva... eccome...! e ce ne saremmo accorti di lì a poco. Egli, si era precedentemente accordato con un "palafreniere" il quale, ad un certo momento (ad una parola convenuta) dopo essersi introdotto furtivamente nel Maneggio, doveva far fuoco a "salve", con un Moschetto Mod. 9 D. L'Istruttore, avanti di pronunciare la parola "fatidica", si era portato nelle vicinanze della scaletta di legno sita sul lato corto di Nord-Nord-Ovest, portava alla "tribunetta" che serviva ad eventuali autorità, presago, di ciò che sarebbe accaduto di lì a poco. Era cosa nota, come il Maneggio coperto "CAPRILLI", per la sua grandezza (a quel tempo, era il Maneggio coperto (più grande d'Europa!) possedeva una sonorità tale che, un semplice schiocco di frusta, assumeva l'ampiezza e la sonorità di uno scoppio di folgore.

Dover raccontare con parole appropriate, ciò che accadde all'interno del Maneggio, al momento in cui avvenne la deflagrazione, non é cosa facile. Il Ten. te CENTOFANTI, con una piroetta, degna del miglio "toreador", si pose in salvo sulle scalette di legno che portava alla tribunetta delle autorità, mentre i quattro "palafrenieri" che fungevano da inservienti nel Maneggio, colti in contropiede, se la davano a gambe levate, cercando di infilare la piccola porta che, dal lato corto immetteva all'esterno del Maneggio stesso. Chi fosse entrato in quel preciso istante, non avrebbe potuto dire, se stesse assistendo ad un nuovo "tipo" di carosello, ed alla carica scomposta di cavalli atterriti

che, al galoppo, si intersecavano al centro del maneggio, provenendo da tutte le direzioni che lo stesso maneggio consentiva. Di tutti noi, che formavamo la "ripresa" (circa una venticinquina), si fece assai prima a contare tutti coloro che, senza neanche battere ciglio, si erano trovati per terra a loro completa insaputa. Il sottoscritto, facente parte di tale numero, schivò per miracolo un "ritto di legno" a piuoli, che serviva per la costruzione degli ostacoli, impattando la "pula" del Maneggio a faccia avanti, riuscendo a far sì che la "pula" stessa, gli entrasse persino dentro il collo, quantunque allora, usassero le giacche con il collo ben chiuso. (seg. una)

Quei tre Allievi, che erano riusciti a rimanere in sella, più per una caso di "mera fortuna" che abilità equestre, vagavano per il Maneggio, come ine- betiti. Come le acque si calmarono, il Ten. te CENTOFANTI radunò la "sezione" al centro del Maneggio (visto che il "Capo Sezione", ancora non dava segni di completa ritorno in se stesso). Rivolgendosi a noi, molti dei quali lo riguarda- vano ancora inebetiti e gli occhi fuori, esordì con il dire:

- "La "ripresa", per stamani, è terminata. Sono certissimo che, tutti l'orsignori, avranno ben compresa l'estrema importanza funzionale delle redini, le quali, se sono tenute ben tesate e nella giusta misura, consentono al cavaliere, di avere il proprio "cavallo alla mano"! (e così dicendo, calcò la voce, sull'ulti- ma frase.

La figura fatta, da perfetti "cavlieri" della Domenica ed "imbranati", fu tale, che, in cuor nostro, avremmo voluto (in quel momento), aver appartenuto ad un "plotone della Sussistenza", anziché ad uno di Cavalleria. (e ciò sia detto, senza voler minimamente recare offesa a quel prestigioso Corpo). Avanti che il Corso avesse termine, lo "scherzetto" si ripeté un paio di vol- te ma, ormai, il "messaggio" era stato recepito talmente bene, che, nessun altro incidette ebbe luogo.

Una mattina, il Ten. te CENTOFANTI, prima di terminare la lezione di Equi- tazione, dinanzi alla "ripresa" che se ne stava "in fila di fronte" e sugli "attenti" disse:

- "Debbo seinceramente congratularmi con tutti l'orsignori i quali, dopo la deludente, pessima figura fatta in questo Maneggio, danno oggi prova, di avere acquisita "capacità" e "maturità" equestre." -

E quella mattina, veramente, ci sentimmo orgogliosamente fieri, di ap- partenere ad uno Squadrone Allievi Sottufficiali, della più bella e presti- giosa Scuola di Applicazione di Cavalleria del Mondo.!

Michelangelo BARACCHINI-CAPUTI

di San Miniato al Tedesco.